



S. Paolo: deragliamento 58 morti

SAN PAOLO — Cinquantotto morti, una cinquantina di feriti, questo il terribile bilancio di un incidente ferroviario avvenuto martedì ad Iaquera, un sobborgo di S. Paolo in Brasile. Due treni si sono scontrati alle tre del pomeriggio per cause ancora da verificare. Le squadre di soccorso sembrano certe di aver estratto dal groviglio di lamiere tutti i cadaveri, ma resta ancora da verificare il bilancio dell'incidente: le autorità infatti non sanno con precisione quante persone viaggiassero sui convogli. Uno dei treni al momento dello scontro stava cambiando binario, così la collisione è stata laterale e non frontale ed in tutto sono quattro le carrozze deragliate. Sulla stessa linea, da S. Paolo alla vicina Mogi das Cruzes, nel '72 ci fu un incidente analogo che registrò 21 morti. In quel caso le vittime erano soprattutto studenti che dalla provincia si recavano negli istituti di S. Paolo.

Consulta: inleggibili i dipendenti Usl nei consigli comunali

ROMA — I dipendenti di unità sanitarie locali facenti parte dell'ufficio di direzione o di coordinamento non possono essere eletti nei consigli dei comuni che concorrono a costituire l'Usl da cui dipendono. Lo ha deciso con sentenza la Corte costituzionale. La legge in vigore prescriveva l'inleggibilità dei dipendenti delle Usl monocomunali o subcomunali non di quelle formate da più comuni. Il caso da cui è nata la decisione era quello del sindaco di Quasso al Monte (Varese) eletto nelle amministrative del '85 nonostante fosse dipendente e coordinatore amministrativo dell'Usl che comprende 11 comuni fra cui Quasso. Con un'altra sentenza la Corte ha stabilito l'illegittimità costituzionale degli articoli di varie leggi elettorali (dpr 50 del '74, legge regionale 6 del '74, testo unico delle leggi regionali del '80) nelle parti in cui prescrivevano almeno due anni di ininterrotta residenza nel territorio della provincia di Bolzano ai fini dell'esercizio del diritto di voto per le elezioni dei consigli comunali compresi in detta Provincia. Il caso era nato dal ricorso di un cittadino, Silvio Leonardi, al quale nell'85 era stato impedito di votare per il rinnovo del consiglio comunale di Bolzano. Il Leonardi aveva risieduto a Bolzano per oltre 28 anni. Nell'82 si era trasferito in un comune della provincia di Trento, ma nell'84 era tornato a Bolzano. In base al dpr 50 del '73 (in contrasto con l'altro con lo Statuto speciale) per poter votare avrebbe dovuto dimostrare di «avere compiuto nella provincia di Bolzano almeno due anni di ininterrotta residenza alla data di convocazione dei comizi elettorali».

Processo Punta Raisi: chiesta una pioggia di assoluzioni da Pm e avvocato dello Stato

PALERMO — Al processo per la sciagura aerea di Punta Raisi avvenuta la notte tra il 22 e il 23 dicembre 1978 il pubblico ministero Giuseppe Pignatone ha chiesto l'assoluzione con formula piena del direttore dello scalo palermitano all'epoca del disastro Ugo Soro del suo predecessore Pietro Bonfiglio e dell'ex direttore generale dell'aviazione civile Paolo Moci. Tutti sono accusati di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni. Soro anche di omicidio colposo plurimo per non avere dotato l'aeroporto di un efficiente servizio di soccorso a mare. Secondo le conclusioni dell'istruttoria molti dei 108 passeggeri morti avrebbero potuto essere salvati se il sistema di soccorso non competeva ai direttori dell'aeroporto né a Civiltà Toccava in vece alla Regione siciliana il compito di creare un servizio di salvataggio in porto di competenza di realizzazione dell'opera è stato però allungato dal fallimento dell'impresa a cui erano stati affidati i lavori e dalle inadempienze di quella che si disinteressò del porto di Tocco. Il Pm ha chiesto la sciagura la situazione non è quindi quella e la magistratura ha avviato un procedimento attualmente pendente presso l'ufficio istruttorio di Palermo. Sull'argomento il pubblico ministero ha affermato che esse devono essere riconsiderate quasi esclusivamente all'errore umano dei due piloti, Sergio Corina e Nicola Bonifacio. Sia il comandante sia il suo aiutante scambiarono le luci della pista per i loro riflessi sull'acqua e nella fase di atterraggio commisero gravi errori di condotta. Tutto ciò sarebbe anche causa di una carenza di preparazione professionale. Alle richieste del Pm si è associato l'avvocato dello Stato Giuseppe dell'Aira. Gli avvocati Antonio Calce e Salvatore Traina, che curano gli interessi di un gruppo di parti civili dopo le richieste del pubblico ministero hanno detto: «Quanto è avvenuto è sorprendente e ci trova impreparati. In sostanza dopo otto anni l'inchiesta deve ripartire da zero. Non si vogliono realmente mettere tutto interamente ed esclusivamente a carico dei piloti. Nessuno afferma che questi ultimi siano esenti da responsabilità ma sicuramente la sciagura è il risultato di vite umane distrutte e frutto di una serie di concause che almeno in questo processo, nella logica della resipiscenza, non hanno ingresso. In occasione del processo la Pm-Cgil nell'esprimere solidarietà ai parenti delle vittime, auspica in una nota che il dibattimento in corso non tralasci alcuna ricerca della causa del disastro. Troppo facile sarebbe impuntare l'incidente esclusivamente al più possibile errore umano, senza aver considerato le reali carenze di Punta Raisi».

Sentenza della Corte d'appello di Milano dopo 7 ore di camera di consiglio

Verdiglione, seconda condanna E lui dice: «È l'Inquisizione»

Ha ottenuto comunque la libertà provvisoria - Caduta per amnistia l'imputazione di truffa - Ricorso in Cassazione - Non c'è stata l'annunciata presenza dei radicali

MILANO — La lunga durata della camera di consiglio — ben sette ore — aveva alimentato qualche speranza tra gli imputati forse i giudici d'appello avrebbero raddolcito la condanna per tutti, la sola Chiara Abbate Daga esce con un non dovuto procedere oltre per interverna amnistia dall'episodio di truffa del quale doveva rispondere. Ecco nel dettaglio la sentenza della corte d'appello. Per Armando Verdiglione, accusato di estorsione e convenzione di incapace e circostanze aggravate, è stata confermata la condanna per tutti, la sola Chiara Abbate Daga esce con un non dovuto procedere oltre per interverna amnistia dall'episodio di truffa del quale doveva rispondere.

anche nella schiera degli altri imputati (solo la Sangalli e Latino non erano presenti) e dei loro difensori, inclusi quelli dell'unica imputata uscita di scena grazie all'amnistia. «Ci aspettavamo l'assoluzione piena», hanno dichiarato. Non ci sono state le annunciate presenze dei leader radicali. Marco Pannella non si è visto. Enzo Tortora è passato per un momento nei pressi dell'aula dove si attendeva la sentenza era il per vice di un processo per diffamazione da lui inventato contro il «Corriere della Sera», ma non ha rilasciato dichiarazioni. Ora, come ha detto Verdiglione, la battaglia continua.



Armando Verdiglione stornato dai giornalisti dopo la lettura della sentenza

Storia di violenza e di ignoranza a 30 km da Roma

Nasce «illegittima» Il nonno la uccide buttandola nel fosso

Una ragazza dà alla luce una bambina dopo una gravidanza «segreta» - Il delitto scoperto perché la partoriente ha dovuto ricoverarsi

COLLEFERRO — Una neonata trovata morta in un bosco. La madre, una ragazza di 24 anni che per nove mesi grazie ad una pancia è riuscita a nascondere la gravidanza, arrestata per infanticidio e piantonata da due carabinieri in ospedale. I genitori di lei arrestati per concorso nello stesso reato. Sullo sfondo una storia di miseria, ignoranza, squalore e atavici pregiudizi che è consumata nella notte tra martedì e mercoledì scorsi in un casolare della provincia romana, vicino Colleferro, a soli trenta chilometri dalla capitale. Sono le quattro del mattino. Maria Salvati, che nel casolare vive insieme alla madre Elisa, 46 anni, il fratello Pasquale, 52 anni, il fratello Ruziero, 24, e le due sorelle Monica e Caterina, di 11 e 12 anni, in preda ai violenti dolori delle doglie va in bagno. Qui, seduta sul bidet partorisce la bambina. Alle urla di dolore della figlia accorrono la madre e il padre. La terribile decisione viene presa in tempi rapidi. Il padre di Maria prende la neonata e la getta nella scarpa sottostante l'abitazione, mentre la madre cerca disperatamente di tamponare la violenta emorragia della ragazza. Non ci riesce. Non resta che chiamare l'altro figlio, Ruziero, e correre verso l'ospedale di Colleferro. La tragica verità viene presto a galla. Sono gli stessi sanitari insospettiti a chiamare i carabinieri. Sono quasi le 5 e inizia una ricerca nei boschi attorno al casolare dei Salvati che terminerà alle 11. Il cadavere della neonata, il corpicino della neonata (una bambina dal linea menti molto dolci) dice il capitano della compagnia di Colleferro, Metti) viene trovata.

«Losardo fu ucciso dalla mafia»

Al processo per la morte dell'ex sindaco comunista di Cetraro sono intervenuti gli avvocati di parte civile - La sentenza di primo grado assolse 28 imputati

PEL COSENTINO l'on Francesco Martorelli. Qual è il potere della cosca e quale il clima a Cetraro, Tarantino lo ha spiegato alla mano. Tredici omicidi e cinquantuno attentati dinamitardi tra il '79 e l'83, «un clima di terrore», secondo il vicequestore di Paola. Muto aveva dalla sua l'appoggio o la passività dei pubblici poteri. Dalle cose più piccole (ma un vigile urbano gli ha fatto una multa maigrado parcheggiasse in divieto di sosta) alle più grosse (quando era sorvegliato speciale girava l'Italia avvertendo i carabinieri semplicemente con una telefonata. Ha ottenuto una licenza commerciale nonostante un certificato penale lunghissimo un mutuo della Cassa di Risparmio di Calabria — vedi caso — gli è stato prorogato sino al 81 anche se era latitante ormai da un anno eccetera). Losardo e per il Comune di Cetraro ha parlato l'avvocato Fausto Tarantino, per il

denunciato fu ucciso da killer ufficialmente non ancora accertati la notte del 21 giugno 1980. «La Corte di Assise non ha capito cosa è la mafia — ha detto da parte sua l'on Martorelli — A Muto non soggiacevano solo prespoti timorosi ma interi pezzi di apparati dello Stato e la mafia è questo — un potere esercitato realmente sul territorio. A Cetraro c'era un assoggettamento pressoché assoluto. Losardo aveva il coraggio di parlare e di intervenire era perciò un diverso che occorreva eliminare. I caduti del Pci nella lotta contro le cosche in Calabria non sono pochi. C'è stato Losardo, ci sono stati i compagni Gatto e Valerio. Allo Stato spetta sconfiggere politicamente la mafia — ha concluso Martorelli — alla magistratura colpire i reati. Se questo non avviene la lotta diviene inutile».

Giancarilo Summa

L'annuncio del decesso dato in diretta tv ieri mattina da Enrica Bonaccorti

«È morta la madre di Raffaella»

Dal nostro inviato FORLÌ — Orlindo Lelli 70 anni è nella bara di sinistra. A destra nell'altra bara è Iris Angela Dell'Utri 63 anni. Chi su Orlindo Lelli non lo sappia, è non abbiamo ritenuto opportuno andare a disturbare il dolore di chi lo stava vegliando ieri pomeriggio nella camera mortuaria dell'ospedale di Forlì. Iris Angela Dell'Utri invece, la madre degli italiani sa quasi tutto. L'annuncio della sua morte è stato dato ieri poco dopo l'una da Enrica Bonaccorti nella trasmissione «Pronto chi sei». La donna bionda della cassa di destra era un mazzo di tre dici e ne aveva fra le mani e il cuore di Raffaella Carrà. È morta ieri mattina alle 5.40 di cancro. La sua è stata una morte annunciata annunciata più volte dagli e fermi di prima rete tv. «Sì, è lei ma la vedova di Raffaella Carrà a domandare mi che attaccava una rivista che aveva parlato di una madre morta ed abbian domandato i domeniciana scorsa (il giorno prima c'era stato l'annuncio) i giornali della provincia fino al centro dei carabinieri che lei si stava risuscitando. Le dediche della figlia alla madre. La scomparsa di personaggi dello spettacolo è sempre stata

La presentatrice assediata dai fotografi anche nella camera mortuaria dell'ospedale. I funerali si svolgono questa mattina



Jenner Maletti

molto belle. Alle 16.30 arriva lei Raffaella Carrà. Scende dall'auto scattano i flash. Un fotografo le chiede se si possono scattare immagini dentro la camera mortuaria. «Ma le sembra il momento?», risponde. Entra nell'atrio, e paga il suo tributo per lunghi minuti sta ferma, per farsi riprendere, mentre i familiari degli altri defunti (in una seconda saletta ci sono altri tre defunti) si sciolgono per fare posto. Prima di entrare nella camera mortuaria chiede ancora una volta di non essere ritratta. Punge sua madre la tocca, le dice le frasi che tutti i figli dicono al momento dell'addio. Ma arriva un fotografo che non ha assistito al rito, scatta un primo flash riprende lei e Sergio Lapino accanto alla bara. Scattano anche gli altri non possono tornare alle agenzie senza immagini, si riprese invece da un collega. Lei non si arrende. Esce dalla camera mortuaria. Tornerà stamattina per i funerali. Le è andata bene per mezzo ora nella camera mortuaria ha potuto essere Raffaella. Peloni ragazza di Bellaria figlia di Angela Dell'Utri detta Iris

Aspirina ai bambini, gli esperti Cee: «Siate prudenti»

BRUXELLES — Con cautela, e stando attenti a non creare il mirino allarmato, la Cee suggerisce di usare qualche precauzione nel somministrare ai bambini piccoli, e soprattutto — di non darla a bimbi con la febbre senza aver prima consultato un medico.

La decisione — sulla base del parere di un gruppo di esperti comunitari — è riportata nella risposta data da loro Corfield, commissario europeo per il mercato interno, ad un'interrogazione dell'europarlamentare comunista italiana Vera Squarisi. La preoccupazione nasce dalla possibilità che ci sia una relazione tra la somministrazione dell'Aspirina a bambini e l'insorgenza della sindrome di Reye, un terribile male che porta gravi infezioni al fegato ai reni e al cervello. Infezioni che risultano quasi sempre fatali. Tale possibilità come ricordava la Squarisi nella sua interrogazione aveva portato nello scorso giugno al ritiro dal mercato britannico dei prodotti farmaceutici a base di Aspirina destinati a ragazzi. Nella risposta sulla scorta delle argomentazioni degli esperti della commissione, si esclude la necessità di ritirare o comunque porre sotto particolari condizioni di vendita i prodotti pediatrici a base di Aspirina. Le relazioni con l'insorgenza della sindrome di Reye non sono affatto certe e comunque si tratta di un male estremamente raro. Prudente però, si è dunque opportunità di informazione e consigli per i medici relativi alla necessità di fare attenzione nel somministrare il prodotto.

La gara fissata per il 28 febbraio

Asta Einaudi, farà un'offerta anche Silvio Berlusconi?

TORINO — «Einaudi la cordata di Guerra non ricorre al Tar si va all'asta». Con questo titolo l'agenzia giornalistica Italia ha diffuso ieri da Torino una nota con cui fornisce sulla vicenda della casa editrice torinese alcune interessanti notizie. Dal canto suo il settimanale «L'Espresso» di domenica 22 febbraio, diretto da Diego Novelli e Nicola Tranfaglia, nel numero che sarà in edicola oggi scrive: «All'asta Einaudi bussa Mondadori». L'asta che deve dare una nuova proprietà alla casa dello struzzo è fissata per il 28 febbraio. L'asta — scrive l'Italia — sarà tutto sulla rimessa in bottega alla casa editrice. Partecipare invece, come annunciato, alla gara legale rappresentante della cordata Sva Allata Cini De Agostini. Il ricorso «avrebbe dovuto essere presentato undici giorni prima dell'asta». L'agenzia ha poi interpellato il prof. Marino Bin rappresentante legale del gruppo Elicia Bruno Mondadori Marsilio Messaggero Italiane Coat che